

# Gli strumenti finanziari per le aziende confiscate alle mafie



Martedì 27 marzo, a Milano, nella Sala Consiglio della Camera di Commercio, si è tenuto il convegno "Gli strumenti finanziari a sostegno delle aziende sequestrate e confiscate".

L'incontro – organizzato da CFI-Cooperazione Finanza Impresa in collaborazione con Invitalia e ANBSC (Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata) – è il quarto di una serie di appuntamenti che si stanno tenendo in diverse regioni italiane con lo scopo di far conoscere ai rappresentanti del mondo degli amministratori giudiziari, della cooperazione, del sindacato e dell'impresa, le agevolazioni messe a disposizione di coloro che intendono rilevare le aziende sequestrate alla mafia con il fine di tutelare un patrimonio e difendere l'occupazione.

Dopo i saluti di Carlo Edoardo Valli, Vice Presidente CCIAA Milano Monza Brianza Lodi, ha aperto i lavori il Presidente di CFI Mauro Frangi e sono intervenuti il Prefetto Franca Guessarian, Direttore ANBSC, Fabio Roia, Presidente Sezione Autonoma Misure di Prevenzione Tribunale di

Milano, Ciro Colangelo e Pietro Parisella di Invitalia, in chiusura del convegno l'Amministratore Delegato di CFI Camillo De Berardinis.

Secondo i dati dell'Agenzia, le aziende sequestrate sono poco più di 4.500 ed operano principalmente nella logistica, nel commercio, nel turismo, nell'immobiliare, nei servizi alle imprese ecc. Attività concentrate soprattutto nelle regioni meridionali, nel Lazio e in Lombardia che danno lavoro a

11.000 persone e producono un fatturato di 1 Miliardo e 360 milioni di Euro.

Per non disperdere questa ricchezza e soprattutto tutelare l'occupazione degli incolpevoli lavoratori, sono stati stanziati 48 milioni di euro per la concessione di finanziamenti destinati appositamente alle imprese sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata. Fondi ancora in buona parte inutilizzati a causa della scarsa conoscenza delle nuove misure agevolative, che prevedono finanziamenti a tasso zero fino a 700 mila euro per 10 anni e che possono essere integrati con gli strumenti finanziati di CFI.

## Nuova intimidazione alla cooperativa Valle del Marro

Mercoledì 28 marzo la scoperta dell'ennesimo danneggiamento allo splendido kiweto, "rinato" meno di un anno fa. 200 le piantine di actinidia colpite: molte tagliate alla base, altre sradicate e portate via (erano state piantate da poco).

Non c'è pace nel terreno confiscato alla mafia, in località Sovereto, Gioia Tauro. Ai numerosi sabotaggi dell'impianto irriguo (i primi nel luglio scorso, l'ultimo pochi mesi fa), tutti perpetrati allo scopo di far seccare le coltivazioni, si aggiunge un altro vile atto intimidatorio.

Cambia la strategia di attacco dopo che il casolare (dove è installato il quadro di comando dell'irrigazione), è stato messo al sicuro con un sistema di antintrusione.

"Subiamo ancora una volta un raid mafioso" è lo sfogo di Domenico Fazzari, presidente della cooperativa. "Ribadiamo la nostra fiducia nell'operato delle Forze dell'ordine, con cui stiamo pienamente collaborando. E' ora che si ponga fine a questo intollerabile e snervante ripetersi di danneggiamenti. Chiediamo pertanto a Istituzioni e società civile un'iniziativa comune per non far passare inosservati questi chiari tentativi di impedire alla cooperativa di coltivare quel terreno confiscato e di farne un presidio di legalità e lavoro vero." "Evidentemente diamo molto fastidio" aggiungono gli altri soci della Valle del Marro – Libera Terra. "Siamo ancora più determinati a diffondere coraggio e impegno nella nostra terra, ma chiediamo a tutti più condivisione e corresponsabilità".